ANNO XVI — Sabbato, 29 Agosto 1863 — N. 238

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie . .	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compresè le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink-Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.
Un foglio arretrato cent. 40.

Torino, 28 agosto

LE CASSE DI RISPARMIO DI LOMBARDIA

Se v'ha istituzione che torni a grande onore d'Italia, e sopratutto delle province lombarde, quella è certo delle Casse di risparmio di Lombardia.

Le quali, cominciate con un capitale di 300 mila lire per fondo di guarentigia, ora posseggono circa sei milioni, ed hanno 95 milioni e mezzo di depositi.

Noi non istaremo a spiegare a' nostri lettori i vantaggi e l'importanza delle Casse di risparmio. Sarebbe portar nottole ad Atene il voler dimostrare ora che siffatta istituzione è di speciale utilità delle classi lavoratrici, di cui raccoglie le economie ed i risparmi, che altrimenti verrebbero sciupati ne' bagordi o rimarrebbero improduttivi. Ovunque l'eccellenza delle Casse di risparmio è stata presto riconosciuta; ma in niun paese si poterono vantare i risultati che hanno conseguito quelle di Lombardia.

Essi debbonsi alle guarentigie che offeriva l'amministrazione rimasta sempre libera e sciolta da qualsiasi vincolo governativo, e ad alcuni liberali provvedimenti intenti ad agevolare i depositi ed i rimborsi.

Lo scopo delle Casse di risparmio di custodire e far fruttare le economie delle classi laboriose non esclude l'altro di raccogliere pure i risparmi di coloro che, non sapendo come impiegare i capitali transitoriamente disponibili, sono ben lieti di poterli depositare presso una Banca, la quale inspira meritata fiducia.

Le Casse di risparmio di Lombardia hanno appunto questo carattere. Esse non sono soltanto il serbatoio delle economie dell'operaio, ma formano una vera Banca di depositi e di prestiti; con questa differenza che in generale le Banche di credito sono costituite con un capitale provveduto da azionisti, che ogni anno ne riscuotono i beneficii; mentre il capitale delle Casse di risparmio di Lombardia appartiene all'istituzione stessa e si aumenta per lo accumularsi degli annuali beneficii, cosicchè, col crescer de' depositi, ne cresce pur la guarentigia.

La relazione pubblicata intorno alle operazioni di quelle Casse di risparmio nell'anno 1862 contiene importanti informazioni statistiche, non meno che curiosi ragguagli rispetto all'amministrazione.

Noi abbiamo accennato a provvedimenti rivolti ad agevolare i depositi ed i rimborsi. Di tale specie sono i libretti al portatore anzichè nominativi, e la facoltà di depositare qualsiasi somma. Pressochè tutte le altre Casse di risparmio, conservando ad esse il carattere esclusivo di istituti per raccogliere i piccoli risparmi dell'operaio, del domestico, del contadino, hanno fissato un limite a' depositi, oltrepassato il quale non si corrisponde più ad essi alcun frutto o non si ricevono più e si converte il rimanente capitale in rendita pubblica. Siffatte restrizioni sono ignote alle Casse di risparmio di Lombardia.

Esse ricevono qualunque somma e corrispondono l'interesse stabilito che è di 3 e mezzo per cento. Esse adempiono quindi esattamente l'ufficio delle Casse di sconto, che ricevono in conto corrente i depositi, pagando sopra di essi un interesse. Ma v'ha la differenza, che mentre le Casse di sconto per solito scontano cambiali e fanno anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici e valori industriali, le casse lombarde prestano anco sopra ipoteche, anzi due terzi de' depositi sono impiegati in prestiti ipotecari e nell'anno scorso fu anche fatta l'importante innovazione de' prestiti ipotecari, da estinguersi a rate annuali, come le società di credito fondiario. Alcuni numeri porgeranno un'idea dello sviluppo di questo importante stabilimento.

Nell'anno 1862 furono emessi 24834 libretti nuovi e si riscossero L. 27,484,279 68, mediante 160,964 depositi, donde l'aumento di 10,649 depositi e di L. 1,573,859.

Il numero de' rimborsi è stato di 95,425 per L. 25,252,602 30, donde l'aumento di 8,956 per L. 404,749 31.

Il credito de' depositanti al 31 dicembre 1862 per capitale ed interesse, ascendeva a L. 95,406,473 62 investite su 123,656 libretti, verificandosi anche pel 1862 un aumento nel credito dei depositanti per l'importo di L. 5,438,695 60, superiore di lire 1,323,105 73 a quello conseguitosi nell'anno 1861.

Non essendovi limite a' depositi, ne deriva che alcuni sono di somme ragguardevoli e che v'ha grande differenza fra gli uni e gli altri. Da' depositi per somme minime si ascende a quelli di 20 e più mila lire ciascuno. Ve ne hanno 25 per L. 853,141, ciò che corrisponde alla somma media di 34,125 lire per libretto, mentre il deposito medio di ciascun libretto non ascende che a 771 lire. Giova osservare che que' 25 libretti appartengono alla Cassa di Milano; ma vi hanno altre Casse che hanno de' libretti di 10, 15 e 20 mila lire.

La somma dei depositi si ripartiva al 31 dicembre 1862 fra le varie casse, come segue:

		Libretti		Somma
Milano	Nº	68,459	L.	63,330,693 43
Cremona	»	3,398	»	1,253,749 68
Mantova	»	1,074	»	529,586 02
Pavia	»	6,611	»	4,579,312 05
Lodi	»	7,082	»	4,153,879 43
Como	»	5,817	»	3,826,196 74
Bergamo	»	6,315	»	4,256,497 71
Brescia	»	4,711	»	3,524,805 00
Sondrio	»	1,123	»	590,716 09
Crema	»	2,175	»	1,084,279 91
Monza	»	5,089	»	2,663,860 57
Varese	»	5,697	»	2,811,594 81
Casalmaggiore	»	642	»	332,018 89
Chiari	»	1,214	»	333,281 44
Lecco	»	2,016	»	1,259,457 73
Busto Arsizio	»	2,233	»	876,271 72
	Nº	123,656	L.	95,406,473 62

La Somma media dei depositi varia pertanto da L. 925 in Milano a L. 274 in Chiari.

L'Amministrazione oltre quel debito verso i depositanti, ha L. 127,960 81 di debiti vari, per cui alla fine del 1862 aveva un passivo di L. 95,534,434 43.

Le attività erano le seguenti:

Capitali mutui con ipoteca	L.	78,716,718 24
» ipotecari con ammortimento	»	304,000 00
» con pegno di effetti pubblici	»	8,014,601 09
» a corpi morali	»	1,477,654 33
Effetti pubblici della Cassa	»	5,813,017 47
Buoni del Tesoro	»	4,803,500 00
Cambiali	»	1,087,809 04
Conto corrente colla Banca nazionale	»	1,812,603 85
Beni stabili	»	496,555 99
Mobili ad uso d'ufficio	»	50,538 18
Rate d'interessi ecc.	»	2,029,812 87
Crediti diversi	»	105,355 59
Contanti in cassa	»	1,526,727 73
	L.	101,238,895 38

Dal confronto delle attività colle passività risulta che il patrimonio proprio dell'istituto era al 31 dicembre 1862 di lire 5,704,460 95.

Questo patrimonio è stato formato nel corso di 40 anni per l'accumularsi de' benefici provenienti dalla differenza fra l'interesse che la Cassa paga a' depositanti e quello che ritrae dagl'imprestiti e dall'impiego del danaro in generale, oltre ad altre rendite minori, come l'utile nella vendita di valori pubblici o nell' aumento di valori per rialzo de' prezzi alla borsa.

Quando i depositi erano ristretti, l'aumento del patrimonio procedeva lentamente; ma ora che i depositi toccano i cento milioni, la differenza d'un per cento tra l'interesse che si paga e quello che si riceve basta a dare un rilevante beneficio, pur dedotte le spese di amministrazione.

E poichè questo beneficio non entra nelle tasche di qualche privato, ma accresce la solidità dello stabilimento, non comprendiamo come contro di esso siansi mosse lagnanze, quasichè fosse tolto a' depositanti. Un per cento per l'amministrazione, per assicurazione da' rischi, ad uno istituto che riceve in deposito anche le minime somme, non è molto, tanto più che parte de' benefici viene impiegata a sollievo dei poveri. Nei tre ultimi anni furono spese in pubblica beneficenza 310 mila lire.

Nessun'altra parte d'Italia conta Casse di risparmio così floride; però nelle provincie dove sussistono da molti anni, hanno preso un grande incremento. Firenze con 17 Casse affigliate conta 18 milioni e mezzo di depositi, Bologna 10 milioni e mezzo, Faenza oltre 2 milioni, Forlì 2 milioni, altrettanto Ravenna e poco meno Ferrara e Lugo.

La Cassa di Torino non conta che 3 milioni, che sono proprio risparmi dell'operaio; poichè le altre classi depositano i capitali loro presso gl'istituti di credito, ed anche gli operai quando hanno una discreta somma acquistano della rendita pubblica. Ciò fa si che i progressi della Cassa di risparmio sono molto lenti.

Quanto all'interesse sui depositi, in generale non oltrepassano il 4 0[0, meno in Toscana ove è del 4 1[2 0[0.

L'interesse che la Cassa ne ritrae giugne sino al 6 0[0, per cui v'ha un beneficio di due per cento, il quale sarebbe soverchio se non se ne adoperasse una parte a soccorrere gl'istituti di beneficenza.

Le Casse di risparmio in Italia non sono ancora così floride come quelle di Francia e d'Inghilterra; ma esse sono fondate sopra basi solide e le principali sono regolate da sistema migliore. Certo è che le Casse di Lombardia e per l'amministrazione e pei capitali accumulati non temono il confronto con quelle d'alcun altro stato e provano inoltre la floridezza di quelle provincie.

NOTIZIE DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Napoli, 26 agosto.

La prima sezione d'assisie è tuttora occupata nella causa gravissima riguardante l'assassinio atroce stato commesso nel giorno 16 agosto 1862, sulla persona dell'orologiaio Ruffo di questa città.

Le deposizioni dei testimonii, nonchè le scoperte fatte nel tempo dalla questura hanno gettato tale una luce sulle diverse circostanze di questo dramma di sangue, da lasciare poca speranza ai colpevoli di vedersi proclamati innocenti.

Mezza Napoli vi accorre, tratta dalla curiosità e più di tutti i *camorristi* spintivi anche dal bisogno d'intimidire i giudici del fatto onde salvare i compagni.

Ieri, verso le cinque pom., mentre l'avvocato Barbatelli aveva cominciata la difesa di certo Cherubini, garzone dell'ucciso e presunto autore principale dell'agguato, nel quale cadde il suo principale, un colpo di fucile tirato nel cortile rimbombò nella sala.

Questo rumore di sinistro augurio, tolse la parola di bocca al difensore e fece impallidire più di un viso.

Pose poi il colmo alla confusione e dirò anche allo spavento generale il sentire poco dopo il grido *all'armi* delle sentinelle ed il suono del tamburro che chiamava i soldati di guardia.

Allora il presidente De Nardis ordinò all'ufficiale comandante la guardia nazionale di servizio di far sgombrare immediatamente la sala e le tribune e raccomandò al maresciallo d'alloggio dei carabinieri di tener d'occhio gli accusati e di prendere tutte le disposizioni necessarie per la sicurezza della Corte.

In men di cinque minuti la sala era libera, avendo il più gran numero degli spettatori fretta di lasciare non solo le assisie, ma il palazzo stesso.

Chiusane la porta, si aspettò la relazione dell'accaduto.

Bentosto un delegato di sicurezza pubblica si presentò ad assicurare la Corte che nulla di grave era succeduto, e che il colpo di fucile era stato sparato da una sentinella di guardia nel cortile per rispondere, secondo la consegna, agli insulti d'un carcerato, che da oltre un quarto d'ora lo caricava di tutte le improperie possibili, mischiandovi pure il nome del Re.

Pare che questa cosa fosse concertata cogli amici degli accusati per far nascere della confusione nella sala e vedere se fosse possibile di procurare ad essi un'occasione di fuga.

Se il disegno era questo, andò fallito, perchè, salve alcune poche individualità, tutti mostrarono coraggio.

La Corte stette ferma al suo posto, come pure i giurati: gli accusati stavano colla speranza scritta in volto, la quale perdettero ben tosto vedendo le disposizioni prese ed il contegno del pubblico tutto altro che impaurito.

La seduta venne poscia levata, rimandando a questa mane la continuazione della difesa dell'avv. Barbatelli.

Il soldato al certo non è colpevole di aver prodotto un simile sconcerto, ma due cose si devono osservare su questo fatto: la 1.a che sarebbe omai tempo che venissero munite le finestre delle prigioni, dacchè non si possono le carceri trasportare, dire lo sconcio gravissimo di vedere i prigionieri far quasi conversazione con coloro che trovansi a passare sulla pubblica via!

La 2.a che venisse modificata la consegna, restringendo l'ordine di far fuoco se non nei casi eccezionali e nelle ore di notte.

La pubblicazione della relazione della Commissione sul brigantaggio ha prodotto una profonda sensazione nel paese, sebbene, a dir vero, da tutti già si conoscessero le cause che produssero e che mantengono nelle infelici nostre provincie questa piaga schifosa.

Perchè la legge Pica venga ad acquistare favore presso le nostre popolazioni, bisogna che venga essa applicata con tutta severità e senza tergiversazione.

I briganti sono di un'andacia incredibile che uguaglia appena la loro ferocia. Il fatto che sto per raccontarvi ha impressionata grandemente la popolazione di Altavilla, sul cui territorio venne commesso.

I briganti avevano da lungo tempo il sospetto che certo Izzola Leonardo di quel comune fosse in relazione colla truppa, e che avesse formato il disegno di consegnarli alla stessa.

Nel mattino del giorno 19 si rinveniva in un campo situato nella regione detta *Padula* il cadavere di quell'infelice barbaramente trucidato.

Sul petto dell'estinto si trovò un cartello scritto a lapis, così concepito:

« Sentite, signori uomini e donne, questo si era compromesso colla giustizia per abbuscarsi 20 mila ducati, ma doveva far pigliare la comitiva; noi lo abbiamo saputo, epperciò si è meritata la morte *per ora (sic)* si appura, altro sarà pure da noi fucilato, basta quanto ho detto. L'uomo che non si fa li fatti suoi, con la lanterna va cercando guai. »

Pare che la banda che commise questo nuovo misfatto, fosse quella capitanata da certo Tranchella.

Il lavoro destinato ad appurare i crediti sulla lista civile della cessata dinastia, sono terminati: ora l'intera liquidazione sta in copiatura e fra pochi giorni potrà essere comunicata al ministero.

Cosiffatto lavoro andò per le lunghe perchè era assai difficile e complicato, trattandosi di crediti di diversa natura e bene spesso appoggiati a titoli assai dubbii.

Malgrado la buona volontà del prefetto, ed anzi in grazia appunto di questo suo desiderio di sbrigare al più presto possibile tanta povera gente che da anni stava aspettando una soluzione a tale pendenza, si potrà essere in grado di spedire fra pochi giorni a Torino ogni cosa corredata da osservazioni e da documenti.

Sarà un motivo di meno di malcontento.

La presenza del ministro Manna a Napoli servirà ad appianare molte difficoltà.

Viene assicurato che per parte del Banco sia per essergli presentata una domanda onde riattivare la

nostra zecca che da qualche tempo sta chiusa. Se non sono stato male informato si avrebbe il progetto di servirsi delle piastre per coniare gli scudi di 5 franchi. Pare che il Banco non sarebbe alieno dal prendersi tale incarico e che esso si prometterebbe di mettere in un anno in circolazione 12 milioni di spezzati d'argento. Dubito però che la proposta possa venire accolta a causa della concessione già accordata alla Banca nazionale. È però urgente che si provveda all'affare della Zecca ed a quella della moneta.

Sono lieto di potervi annunziare che le voci di disaccordi tra il prefetto e Lamarmora che seguitano a farsi circolare per Napoli, sono completamente erronee.

Il più completo accordo regna fra quei due alti funzionari.

Una corrispondenza di Napoli pubblicata dal nostro Giornale, provocava dall'*Avvenire* una risposta assai acerba contra il nostro corrispondente.

Ora troviamo nell'*Avvenire* del 25 la seguente nota:

Dietro leali spiegazioni avute sull'origine di una voce registrata in una corrispondenza da Napoli at-l'*Opinione* — spiegazioni che precisando la fonte da cui quella voce era partita, scioglievano la responsabilità del corrispondente di quel giornale, e salvavano il decoro del nostro, noi sentiamo il debito di ritirare le parole dette al suo indirizzo nel numero 223.

Il giornale adempiendo a quest'obbligo d'onestà, si riserva di proseguire l'accusa contro il primo autore della calunnia.

IL MIRACOLO DI VICOVARO.

L'*Armonia*, che dichiara di credere al miracolo della muovenza delle pupille della Madonna di Vicovaro, sostiene in guisa tale la credenza a' miracoli, che pare fatta a posta per dar ragione ag'increduli.

Il solo fatto che l'*Armonia* potesse addurre in difesa della credenza a' miracoli, è la sussistenza della chiesa cattolica, malgrado che abbia avuto papi tristi, come un Borgia, e che papi, cardinali, vescovi e giornali clericali abbiano coi loro errori, colle loro stravaganze, colla loro guerra alla libertà ed al progresso, cospirato alla sua rovina.

Uno scrittore francese non seppe trovare in favor de' miracoli, un argomento migliore? L'*Armonia* l'ha taciuto, ed ha preferito di appoggiarsi all'autorità del signor Francesco Renan?

L'*Armonia* che richiede di aiuto il signor Renan, non è la parte meno curiosa di questa polemica. Ma cita poi fedelmente il Renan? Ecco le parole del celebre scrittore francese: « Non a nome di questa o quella filosofia, ma a nome di una costante esperienza, noi escludiamo il miracolo dalla storia. Non diciamo — il miracolo è impossibile; — diciamo — finora non vi ebbe miracolo accertato. »

Queste sono le precise parole del signor Renan. Piaciono esse all'*Armonia*? fanno per lei? Tanto meglio. Il signor Renan, come vedesi, trattandosi di un lavoro storico, non ha voluto attinger degli argomenti contro il miracolo alla ragione filosofica; ma si attenne solo al criterio storico, e ne dedusse che *non vi ha miracolo accertato*.

E l'*Armonia* si appoggia a quest'autorità, ed i lettori di lei, i quali probabilmente non conoscono l'ultima opera dell'illustre scrittore francese, crederanno che il signor Renan è coll'*Armonia* in favor de' miracoli!

Ad un giornale che mostra tanta buona fede è facile l'aver ragione de' propri avversari; ma non è del pari facile il mutar il bianco in nero, ed il sig. Renan, parlando di miracoli, come quello di Vicovaro, scrive le seguenti altre parole, che dedichiamo a'grandi teologi dell'*Armonia*:

« Fatti maravigliosi attestati da piccole « città intere sono divenuti in grazia di « più severa inchiesta dei fatti condannevoli. Se è accertato che niun miracolo « contemporaneo regge alla discussione, non « è probabile che i miracoli del passato, « che sono stati fatti tutti in riunioni popolari, ci offrirebbero del pari, se ci « fosse possibile di criticarli ad uno ad « uno, la loro parte d'illusione? » (*Vie de Jésus*, p. 51, Introd.) Che dice l'*Armonia* di questa citazione? Riferisca tutto il passo del sig. Renan sui miracoli, e poi, se le piace, potremo tornare sull'argomento.

Anche *La Pace* è intervenuta in questa quistione. Noi non possiamo seguirla in una discussione troppo estranea alla politica; ma conveniamo con lei che « i movimenti d'occhi di parecchie Madonne « hanno fatto più increduli che non sono « le lagrimette spremute dalle pupille delle « ingannate e sovente ingannatrici pinzochere, le quali si dànno a predicar miracoli quando vedono passata per loro « irrevocabilmente la stagione di farne. »

Ignoriamo se fra le pinzochere *La Pace* abbia voluto comprendere anche l'*Armonia*; comunque sia, è un fatto incontestabile, che i miracoli, come le streghe, gl'incantesimi, sono cessati affatto ne' paesi dove non ci si crede più, ciò che ci sembra significare che non vi hanno miracoli dove cessa la fede spontanea, istintiva, la fede che trasporta le montagne. Il miracolo è diffatto il prodotto della fede; presso tutti i popoli e tutte le religioni del mondo, e chi non ha fede è privato della grazia de'miracoli.

L'*Armonia* però dichiara esservi in Torino una classe di persone che ammette i *miracoli dell'oro*. La confessione è preziosa: chi avrebbe mai creduto che i raccoglitori del danaro di S. Pietro osassero toccar questa corda? Per loro sussistono veramente i miracoli dell'oro. Anche i briganti lo sanno, e la relazione dell'onorevole Massari contiene a questo riguardo alcuni fatti, che l'*Armonia* si è ben guardata dal riferire. Noi ammiriamo la sua prudenza.

RIFORMA DELLA CONFEDERAZIONE GERMANICA

Il *Monitore prussiano* pubblica il testo della risposta del re di Prussia all'invito collettivo dei principi riuniti a Francoforte, indirizzata all'imperatore d'Austria.

La risposta è così concepita:

Illustrissimo e potentissimo principe, fratello ed [illegible]

Vostra Maestà, di concerto coi nostri augusti confederati, i principi tedeschi e le città libere riuniti a Francoforte, m'ha indirizzato l'invito reiterato, che S. M. il re di Sassonia ebbe la bontà di recarmi colle spiegazioni verbali, ed io dopo averlo esaminato con interesse e coi sentimenti d'amicizia federale, ho l'onore di risponderevi quanto segue:

Nella mia lettera del 4 di questo mese, nel tempo stesso ch'io esprimeva a Vostra Maestà la mia disposizione a cooperare nei miglioramenti utili alla costituzione federale, ho anche esternato il mio convincimento che un'opera tale non poteva venir cominciata da una riunione di sovrani senza speciali lavori preparatorii se si voleva raggiungere lo scopo desiderato, ed in conseguenza ho dovuto mio malgrado declinare l'invito fattomi da Vostra Maestà di recarmi a Francoforte pel giorno 16 di questo mese.

Per quanto mi sia increscevole il dover rifiutare di nuovo il reiterato invito, le cui forme sono per me così onorevoli, pure il mio convincimento d'oggi è quello stesso che m'ha guidato nella mia dichiarazione del 4 agosto, e tanto più vi persisto in quanto che fino ad oggi stesso non ho ricevuto la comunicazione ufficiale delle proposte sulle quali io deggio dichiararmi; ma quanto ho saputo per altre vie non fa che avvalorarmi nell'intenzione di non prendere alcuna risoluzione prima che l'affare sia già stato regolarmente trattato da' miei consiglieri e le modificazioni da introdursi nella costituzione federale, siano state accuratamente esaminate dal punto di vista della posizione che la Prussia ha diritto di avere, e degli interessi legittimi della nazione. Io ho il dovere verso il paese, e la causa dell'Alemagna di non fare a' miei confederati, prima di questo esame delle questioni pendenti, alcuna dichiarazione per me obbligatoria, ma d'altro canto senza simili dichiarazioni, io non potrei prendere parte alle deliberazioni.

Questa considerazione non m'impedirà d'esaminare tutte le comunicazioni che mi verranno fatte da' miei confederati, con quel buon volere e quella cura che ho sempre consacrato allo sviluppo degli interessi comuni della patria.

Prego V. M. ed i miei augusti confederati riuniti a Francoforte, di ricevere la protesta della mia fedele amicizia federale, colla quale sono l'affezionato fratello ed amico di Vostra Maestà.

Baden, 20 agosto 1863.

Firmato: GUGLIELMO.

La *Gazzetta alemanna del Nord* pubblica il seguente dispaccio del signor di Bismark al signor di Sydow, rappresentante della Prussia presso la Dieta di Francoforte:

Baden, 21 *agosto* 1863.

Vostra Eccellenza si sarà convinta, da' miei precedenti dispacci e da quelli d'oggi, che S. M. il re mantiene, riguardo ai progetti austriaci di riforma, l'opinione manifestata nella sua lettera del [illegible] corrente in risposta all'invito di S. M. l'imperatore d'Austria.

Allorquando S. M. il re prende parte alle deliberazioni di una riunione di principi alemanni, è conforme alla dignità di S. M. che le dichiarazioni che essa deve fare ai sovrani confederati, dichiarazioni che decidono dell'avvenire della sua monarchia e della sua posizione nella confederazione germanica, siano la ben ponderata manifestazione del pensiero e della volontà del re, ed abbiano forza obbligatoria.

I principii seguiti in ogni tempo nella monarchia prussiana richiedono che non si prenda alcuna risoluzione concernente gli interessi dello stato, se non dopo un esame profondo e legalmente compiuto d'ordine di S. M.

Il re è meno che mai disposto ad allontanarsi da questa regola, in un caso nel quale si tratta delle risoluzioni più importanti e più gravi che un sovrano sia chiamato a prendere nell'interesse dei suoi stati. Quando, per conseguenza, S. M. il re è stato invitato, in modo inaspettato, in occasione del suo viaggio ai bagni, a prender parte in un breve termine a deliberazioni decisive sovra un rinnovamento fondamentale del patto federale, e ciò sulla base d'un programma che non doveva essere sottoposto a S. M. che a Francoforte, le convinzioni dalle quali S. M. è animata riguardo a' suoi doveri verso il proprio paese, come pure verso i principi della confederazione germanica, le hanno vietato di accettare quell'invito.

Questi ultimi doveri e quelli che aveva verso la propria dignità non avrebbero permesso a S. M. di fare, durante la discussione, dichiarazioni che non fossero positive e definitive, e S. M. crede che i suoi doveri verso la propria corona ed i propri sudditi richiedano che simili dichiarazioni non si facciano se non dopo un profondo esame e l'elaborazione ufficiale delle cose che debbono essere dichiarate.

Queste considerazioni derivano naturalmente dal giusto apprezzamento degli obblighi di qualunque sovrano di un grande stato. Ma esse hanno acquistata una forza ancor maggiore dopo che i fogli pubblici hanno fatto conoscere le proposte di riforma che i sovrani convocati a Francoforte erano chiamati a discutere senza esservi preparati.

Che una proposta tanto estesa, e destinata a modificare tanto profondamente, sia per via diretta, sia per le sue relazioni colle diverse disposizioni dei trattati federali esistenti, i diritti di sovranità e i diritti convenzionali di tutti gli stati alemanni, potesse essere sottoposta per sorpresa ai principi, affinchè deliberassero intorno ad essa in persona nel termine di pochi giorni, gli è ciò a che noi non eravamo preparati, neppure dopo le comunicazioni fatte da S. M. il re, il 3 del corr. mese. E quand'anco quel progetto, che allora senza dubbio era terminato, fosse stato fatto conoscere per intero il 3 a S. M., io avrei considerato come un atto di soverchia precipitazione, che i consiglieri di S. M. avessero voluto preparare regolarmente le risoluzioni [illegible] del 16, lasciando in disparte le difficoltà locali e personali del momento.

V. E. ricaverà a suo tempo, dal ministero di Berlino, lo sviluppo più particolareggiato delle intenzioni del governo del re, riguardo ai nostri progetti di riforma ed alle attuali proposte dell'Austria. Per ora, mi limito a dichiarare che queste ultime, secondo noi, non sono conformi nè alla posizione alla quale la monarchia prussiana ha diritto, nè ai legittimi interessi del popolo alemanno.

La Prussia rinunzierebbe alla posizione che la sua potenza e la sua storia le hanno data fra gli stati europei e correrebbe il pericolo di far servire le forze del paese a fini estranei agl'interessi del paese stesso e riguardo ai quali non potremmo esercitare quel grado d'influenza e di sindacato al quale possiamo giustamente aspirare.

Ella si compiacerà di conformare le sue parole al presente dispaccio.

Firmato: BISMARK.

Leggiamo nella *France* del 27:

Le nostre ultime corrispondenze da Francoforte recano che la buona impressione prodotta in sulle prime dal progetto austriaco, tende a diminuire, e che vanno aumentando i dubbi intorno al buon esito del tentativo di cui l'imperatore Francesco Giuseppe ha presa l'iniziativa.

Le principali difficoltà nascono dalla resistenza della Prussia.

...D'altro canto l'atteggiamento e le esigenze del partito democratico dimostrano ch'è difficile lo sperare una soluzione favorevole col solo intervento dei principi.

S'incomincia a credere che i sovrani, dopo essersi messi d'accordo su alcuni principii fondamentali, lasceranno ai loro ministri la cura di preparare un progetto completo di riforma federale.

I sovrani degli stati secondarii dell'Alemagna sembrano meno favorevoli a questa riforma che non quelli degli stati principali; essi temono, senza dubbio, che la loro sovranità sia in qualche modo indebolita da un più forte ordinamento del potere centrale.

I giornali francesi pubblicano i seguenti dispacci telegrafici:

Francoforte, 25 *agosto*.

Si legge nell'*Europe*:

« I principi discutono, nella seduta d'oggi, la questione della presidenza. L'Austria non ha abbandonate le proprie pretese. La presidenza è per il governo austriaco una questione d'interesse, di tradizione e di dignità.

« I principi si sono reciprocamente impegnati a non lasciar conoscere il risultato delle loro deliberazioni. »

Berlino, 25 *agosto*.

Scrivono da Francoforte alla *Gazzetta nazionale*, che nella seduta di lunedì, l'articolo 3° del progetto di riforma è stato adottato dai sovrani colle seguenti modificazioni:

Il direttorio sarà composto di sei membri. L'Austria, la Prussia e la Baviera avranno ciascuna un voto; la Sassonia, l'Annover ed il Wurtemberg avranno alternativamente il quarto voto; l'elettore d'Assia ed i sette granduchi eleggeranno il quinto membro del direttorio, e gli altri piccoli sovrani il sesto.

A proposito dell'articolo quinto si è proposta una presidenza alternativa dell'Austria e della Prussia; il congresso ha deciso di lasciare a queste due grandi potenze la cura di intendersi su questo punto.

L'art. 6° è stato adottato.

Il granduca di Baden ha fatto alcune riserve a fine d'impedire che dal riconoscimento del progetto come base conveniente della riforma, si deduca l'obbligo di dare ai punti principali di essa un'interpretazione identica a quella che loro dà l'Austria.

Dresda, 25 *aprile*.

Il *Giornale di Dresda* pubblica il seguente dispaccio telegrafico in data di Francoforte, 25:

« È falso che il re di Sassonia abbia fatto chiamare a Francoforte il principe reale.

« L'accordo de' sovrani, riguardo al modo in cui dovrà essere composto il direttorio, è assicurato. »

Leggesi nel *Times* del 26 agosto:

Lo scopo che l'Austria si propose colla proposta da lei ultimamente fatta della riforma federale si è di ristringere i nodi di solidarietà che legano una all'altra le potenze della Germania. È ben naturale, che l'imperatore Francesco Giuseppe non sia spinto alla politica da lui ultimamente intrapresa, dal solo desiderio della gloria e dell'ingrandimento della confederazione germanica. Egli apprese a conoscere mediante una crudele esperienza quanto debole ed informe fosse la costituzione della confederazione alla quale egli presiede.

Si ha perciò ogni ragione di credere che il liberalismo manifestato dall'Austria colle sue ultime proposte sia perfettamente sincero. È nell'interesse dell'imperatore il fondare, anche con qualche sacrificio personale, un'intima unione del potere esecutivo e deliberativo fra gli stati germanici affine di far rivivere il vuoto titolo d'imperatore e di dare alla Germania una costituzione, la mancanza della quale fu per tanti anni la cagione della sua impotenza e debolezza. Che le sue proposte sieno o meno attuabili ciò è quanto spetterà ai principi tedeschi il decidere. Noi crediamo che nulla si opponga alla loro attuazione. Egli vuole dare il governo delle cose federali ad un concilio federale composto dei plenipotenziari delle potenze germaniche, concilio che riuscirà più forte e compatto che non la Dieta attuale, fortificando al tempo stesso il potere esecutivo coll'istituzione d'un direttorio di cinque potenze, del quale l'Austria, la Prussia, la Baviera saranno membri permanenti. La costituzione di questi due poteri renderebbe certamente la confederazione più pronta ed attiva che non gliel permettano le leggi diverse e disparate che attualmente la reggono. La debolezza di questo nuovo progetto consiste nell'esser esso mancante d'una base larga e popolare. Esso incomincia dal tetto e non dalle fondamenta. Esso non getta le sue profonde radici fra il popolo della Germania e potrebbe quindi perire d'un sol punto per le gelosie e le rivalità dei principi che gli diedero origine. Vi si propone infatti un'assemblea di delegati; ma tale assemblea non si radunerà che ogni tre anni, ed i suoi membri non saranno eletti dal popolo dei varii stati ma dalle loro Diete. Non ci sorprende quindi che la Dieta di Francoforte creda troppo meschina la base popolare sulla quale una sì gran fabbrica dovrà quind'innanzi elevarsi.

Con tutti questi difetti però, le attuali proposte dell'Austria sono molto più liberali di quante per lo innanzi si avea mai potuto concepire in proposito ed è forse questa la cagione per cui la rivalità ultimamente sorta fra l'Austria e la Prussia toccò a tal punto ch'è ben difficile lo sperare che esse siederanno sugli stessi scanni per una comune azione. Le frivole scuse colle quali il re di Prussia copre la sua assenza dal congresso non hanno altro motivo che la gelosia od il timore della preponderanza dell'Austria. Il principe di Lippe-Detmold può bene assentarsi dalle conferenze senza che i nuovi progetti di riforma abbiano a soffrirne alcun danno; ma l'assenza della Prussia, ove sia continuata, riuscirà fatale ad ogni definitiva conchiusione. Ben diverso potrebbe però essere il risultato dell'astensione della Prussia, ove l'Austria riuscisse a porsi alla testa di una forte alleanza, se non di una forte confederazione della Germania meridionale. Ciò che per ora è certo si è che la confederazione germanica non può continuare quale esiste, nel mentre che la Prussia persistendo nel non voler prender parte alle nuove riforme non riuscirà che ad isolarsi rendendo sempre più incerta la sua anche troppo difficile posizione.

AFFARI DEL MESSICO

Si legge nella *France* del 27:

Le ultime notizie del Messico ricevute per la via dell'Avana, annunziano che la città di Merida, capoluogo del Yucatan, si è *pronunciata* in favore dell'intervento francese. È noto che già prima d'ora la provincia di Chiapa, vicina all'Yucatan, si era dichiarata in favore dei francesi.

La notizia della presa di possesso della città di Messico per parte delle truppe francesi, è stata ben accolta dalla popolazione di San Francisco di California. In questa occasione è stato cantato un *Te Deum* nella chiesa dei gesuiti di Santa Clara. Un numero considerevole di francesi, di spagnuoli, d'italiani e d'irlandesi assistevano a questa solennità religiosa.

In generale gli abitanti della California hanno poca simpatia per la causa del Nord, e molti di essi sarebbero disposti a riunirsi nuovamente al

Messico, se si potesse colà stabilire un governo monarchico liberale simile a quello del Brasile.

La *Patrie* del 27 dopo aver annunziata la protesta inviata del presidente Lincoln al gabinetto francese riguardo agli affari del Messico, dice che lettere particolari giunte da Nuova York attribuiscono questa protesta del signor Lincoln ai consigli dei rappresentanti dell'Inghilterra e della Russia a Washington.

Lo stesso giornale dopo aver riferita la notizia data ieri dal *Temps*, che il re Leopoldo, consultato dall'arciduca Massimiliano, suo genero, intorno alla condotta da tenersi relativamente all'offerta fattagli del trono del Messico, così prosegue:

Le corrispondenze di Brusselle confermano queste notizie, aggiungendo che il re Leopoldo non ha fatto altro che aderire alle osservazioni presentate dalla corte di Vienna, e che la sua adesione è stata preceduta da una specie di consulto al quale avrebbero preso parte tutti i membri della famiglia d'Orleans.

Quantunque le risoluzioni identiche dell'imperatore d'Austria e del re de'belgi debbano esercitare una potente influenza sulle deliberazioni dell'arciduca Massimiliano, tuttavia non si può fin d'ora prevedere quale sarà la risposta di questo principe alla deputazione messicana che deve comunicargli i voti del paese.

Interno

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 28 contiene:

1° Un decreto in data del 22 agosto, preceduto dalla relazione a S. M., in forza del quale finchè non sia per legge comune a tutto lo stato provveduto al servizio del marchio per gli oggetti d'oro e d'argento, il governo è autorizzato ad estendere alle provincie delle Romagne, delle Marche e dell'Umbria, l'uso dei ponzoni di garanzia istituiti dal regolamento approvato con RR. patenti 12 luglio 1824 per le antiche provincie del regno.

2° Un decreto in data del 22 agosto che provvede alle vacanze esistenti nel numero delle guardie marine, le quali non si possono colmare coi mezzi consentiti dalla legge 4 dicembre 1858 sull'avanzamento nell'armata di mare.

Il regolamento per l'esecuzione di questo decreto.

3° Una nomina nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, una disposizione nel personale del ministero dell'interno, e la sovrana approvazione di una deliberazione d'interesse locale.

Debito pubblico. Riproduciamo dalla *Gazzetta uffiziale* il seguente avviso della Direzione generale del Debito pubblico del Regno d'Italia:

Il termine utile pel cambio degli antichi titoli di Debito pubblico, prescritto dalla legge del 4 agosto 1861, essendo stato prorogato pel R. decreto dell'11 andante mese a tutto settembre prossimo, le rate semestrali delle rendite dichiarate colpite, dopo il 10 febbraio ultimo, dalla decadenza stabilita all'art. 13 della stessa legge, saranno pagate dietro domanda di coloro che hanno ritirato i nuovi titoli di rendita italiana.

Le domande per pagamento dovranno essere fatte alla Direzione generale o alle Direzioni speciali, che hanno operata l'iscrizione delle nuove rendite, con la indicazione dei numeri d'iscrizione e di posizione risultanti dai titoli ricevuti, e corredate, occorrendo, delle cedole semestrali (*vaglia coupons*) relative agli antichi titoli cambiati.

Le rate semestrali delle rendite dichiarate colpite di decadenza saranno pagate mediante *Buoni al portatore*.

I titolari, possessori o aventi diritto a rendite da unificarsi in rendita consolidata del Gran Libro italiano, i quali non ritengano i corrispondenti titoli definitivi o provvisorii, *sono novellamente avvertiti* di farne dichiarazione alla Direzione generale o alle Direzioni del Debito pubblico entro il nuovo termine di proroga.

I titoli presentati e le dichiarazioni fatte dopo il 30 settembre prossimo non daranno più diritto che ad iscrizioni di rendita *con godimento del semestre in corso al giorno della presentazione o della dichiarazione*.

Le rate semestrali delle rendite dei cessati debiti pubblici di Napoli e di Sicilia, che sono state versate alla già Cassa d'amministrazione dei rami e diritti diversi in Palermo, saranno pagate ai titolari, o aventi diritto, che entro il nuovo termine presenteranno al cambio i loro titoli o faranno altre dichiarazioni.

Trascorso il *nuovo termine utile* tutte le rate semestrali anzidette rimarranno colpite dalla sanzione penale stabilita al mentovato art. 13 della legge 4 agosto 1861.

Torino, addì 21 agosto 1863.

Regia militare Accademia di Torino. Avendo in quest'anno il ministro della guerra fissato, che dei deficienti in alcuna materia, soli coloro potessero ripetere gli esami, i quali avessero raggiunti dodici ventesimi di media complessiva, avvenne che un numero considerevole di allievi non ottenne la media fissata, imperocchè di questa cosa, non usata prima, essi erano stati pochi giorni prima dell'esame avvertiti.

Ora i genitori di questi giovani domandarono al ministero della guerra, che fosse ai loro figliuoli concesso di ripetere gli esami. Noi crediamo che il ministro farà a questa domanda buon viso; imperocchè la stessa concessione, in identiche condizioni, egli abbia in questo stesso tempo fatta agli allievi della scuola militare di Modena. Ed in vero il secondo corso dell'Accademia militare di Torino, a mo'd'esempio, è pur esso anormale come quello di Modena a cui fu fatta la concessione: anormale per l'entrata degli allievi direttamente nel 2° corso, anormale per la nuova distribuzione delle materie d'insegnamento.

Elogio del saggio provvedimento adottato per Modena è il risultato stesso degli esami, perocchè molti di quegli allievi che non avevano potuto la prima prova superare, superarono la seconda, ciò che prova aver essi nel tempo delle vacanze con alacrità di animo studiato.

Il Calendario generale del Regno. Nello scopo di favorire l'industria nazionale colla pubblicità che offre il Calendario generale del Regno, il ministero ha deciso di permettere alla fine di questa raccolta un certo numero di annunzi industriali e commerciali come usasi in Francia ed altrove, nell'Almanacco Imperiale e negli altri Calendari ufficiali.

Quest'Annuario trovasi presentemente sotto i torchi e deve essere pubblicato il 15 settembre prossimo.

Una concessione regolare è stata accordata mediante pagamento d'un canone alle finanze dello stato.

La Direzione del *Monitore dei Comuni*, in Torino, via Vanchiglia N° 6, avendo acquistata la privativa di queste inserzioni per gli anni 1863-64-65, invita le Società commerciali ed i grandi stabilimenti industriali ad approfittare della estesa pubblicità di quest'Annuario spedito in tutto il Regno, e la di cui tiratura è una delle più considerevoli che si fanno in Italia.

Monete false. Togliamo dal *Pungolo* di Napoli del 25:

Ci si scrive da Sala, data del 22 agosto, che quel sotto-prefetto abbia, dopo lunga serie di procedimenti, scoverta una fabbrica di monete false nella locanda di un tal Costa, sita fra lo stradale di Auletta e Pertosa. La macchina era un grosso cilindro di ferro fuso con i corrispondenti fornimenti, del peso di quintali venti; e da poter imprimere al di là di mille piastre al giorno. Si crede che detta macchina avesse potuto appartenere alla zecca di Napoli, sì perchè il lavoro è di precisione, sì perchè il conio appartiene al caduto governo.

Il sig. sotto-prefetto di Sala ha reso un buon servigio allo stato.

Decessi denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 27 fino alle 4 del 28 agosto 1863.

Cerruti Felice, d'anni 11, di Torino; Gazzano Catterina, vedova nata Gonella, id. 49, di Castagnole; Pistone Maddalena, nata Gaiotto, id. 43, di Bubbio.

Più, 2 esposti morti.

Notizie Politiche

Leggesi nel *Giornale di Sicilia*, in data di Palermo 21 agosto:

Il *Precursore* di ieri annunciava nientemeno che il prefetto avesse in animo di stabilire lo stato di assedio nella città di Palermo, per arrestare i renitenti ed i disertori.

Non fa d'uopo smentire voce di tal natura; la verità si è che il prefetto ha invitato la civica amministrazione di Palermo a volersi adoperare, come è suo preciso dovere, per rintracciare le abitazioni dei renitenti e dei disertori, che sono più numerosi in questa città che in tutto il resto della provincia, e ciò allo scopo di evitare al governo di dover ricorrere, per far eseguire la legge, a provvedimenti di rigore, i quali sarebbero pienamente legali, ma riuscirebbero molesti assai ai cittadini. È a desiderare che questi sappiano tenere conto dell'avvertimento loro dato in tempo, per indurre i renitenti e disertori a presentarsi volontariamente, persuadendosi che nelle vie della legalità il governo ha mezzi per assicurare l'esecuzione della legge sulla leva, e vi dovrà ricorrere, quando questa continui ad essere trasandata, come troppo lo fu a Palermo sin ora.

*Corrispondenza particolare dell'*Opinione

Parigi, 26 agosto.

La quistione messicana alla quale si era incominciato a rivolgere l'attenzione dopo l'ingresso del maresciallo Forey in Messico e che si considerava come quasi finita, ritorna a preoccupare vivamente gli animi. Vi si scorge il germe di complicazioni forse terribili in un prossimo avvenire, cogli Stati Uniti. Nulla in fatti mi sembra più assoluto quanto la protesta del signor Seward contro lo stabilimento di un impero al Messico e nessun dubbio che se l'Unione non fosse così imbarazzata, come adesso lo è, essa si sarebbe pronunciata categoricamente contro questo intervento dell'Europa nel continente americano, ch'essa non volle mai tollerare.

Le cose sono giunte a tal punto che il governo francese sarebbe già al caso di rinforzare le guarnigioni del Messico in vece di diminuirle; e negli ultimi scorsi giorni si parlava di portare l'armata di occupazione a 30 mila uomini.

Voi capirete che a fronte di questa situazione l'arciduca Massimiliano, quantunque abbia accettato in principio, non debba poi affrettarsi tanto a decidersi in fatto e si vada preparando anche un modo onesto di rifiutare nel caso in cui gli affari si aggravino. Vi sarebbe infatti a scommettere che la Francia, poco desiderosa d'una guerra lontana contro l'America, lasciasse l'arciduca Massimiliano trarsi d'impaccio, per lo migliore, co' suoi terribili vicini.

Ed è per questo che si capisce d'altra parte come l'arciduca ed anche il governo austriaco vadano a rilento e vorrebbero lasciare ancora alla Francia la responsabilità della catastrofe, se questa deve scoppiare.

Io devo altresì a questo proposito parlarvi della voce persistente per la quale si vorrebbe che la Russia fosse un po' mischiata a tutto questo e che vi fosse già un completo accordo fra Washington e Pietroburgo. Questa notizia come l'altra dell'invio di un ambasciatore di Juarez a Pietroburgo io le metto fra le cose inverosimili, ma io devo parlarvene perchè sento ripeterle continuamente intorno a me. Tutto ciò che può esservi di vero in queste voci si è che il signor Lafuente, l'antico ministro degli affari esteri al Messico venne ricevuto a pranzo dal ministro di Russia a Washington. E bastò questo semplice fatto perchè i romanzieri della politica vi fabbricassero sopra i loro racconti.

Malgrado l'ingiunzione dell'autorità amministrativa non havvi Consiglio generale nel quale il presidente nel suo discorso d'apertura non abbia parlato di politica. Solamente essi hanno forzato la consegna, come il soldato che disobbedisce agli ordini ricevuti per vincere. Se non si ha rispettato il testo dell'invito al silenzio, se ne adottò compiutamente lo spirito, giacchè non parlare di politica, in linguaggio amministrativo, vuol dire non azzardar nulla che possa compromettere o diminuire il prestigio del governo. E così nel campo dell'elogio essi potevano darsi liberi al volo anche parlando di politica.

Il signor Dallaz fra gli altri, un deputato, ha tuonato contro le sapienti barricate che la demagogia avea innalzato a Puebla; ha lamentato i furori della guerra civile fra il Sud ed il Nord dell'America, triste ed amaro riscontro delle barbarie selvagge eccitate a Tananaine contro i cristiani dai clericali idolatri di Madagascar. Non abbiate però timore che nessuno di essi abbia reclamato un po' più di libertà nelle istituzioni o nella stampa.

E nello stesso tempo in cui s'apriva questa sessione dei Consigli generali, il *Courrier de St-Éthienne*, uno dei rari organi liberali che abbiano potuto fondarsi in provincia, fu soppresso in forza di giudizio di tribunale, ed il suo direttore fu condannato a tre mesi di prigione. Il signor Picard, l'avvocato deputato, ritenuto da un lutto di famiglia, non aveva potuto perorare in favore del giornale.

Fortunatamente ogni medaglia ha il suo rovescio, e il *Sémaphore* di Marsiglia ebbe il vantaggio di andare assolto. Il testo del giudicato che lo assolve dalla denunzia del pubblico ministero è una vera critica della legge sulla stampa. Questo coraggio così poco abituale della magistratura fece a Parigi un grande effetto.

Mi si scrive da Inghilterra che l'opinione pubblica si è pronunciata assai vivamente contro lord John Russell a cagione del riposo concesso a sir James Hudson, il diplomatico che ha reso e potea rendere ancora ai due paesi così validi ed importanti servizi. Questo modo di agire non è conveniente per i ministri d'un grande paese come l'Inghilterra, e gli sarà certamente rimproverato.

L'*interim* della legazione del signor Nigra, che sta per assumere il signor Artom, diede luogo alle voci di surrogazione del vostro rappresentante. Non ho bisogno di dirvi che tutto ciò non ha alcun fondamento.

— —

Si legge nella *Patrie* del 27:

Un corriere di gabinetto, latore di dispacci dal duca di Montebello, è giunto ieri a Parigi.

I dispacci delle tre grandi potenze, sono stati comunicati al principe Gorciakoff, mercoledì 19 corrente.

Se le nostre informazioni sono esatte, il vice-cancelliere dell'impero sarebbe stato profondamente colpito dalle osservazioni contenute nella memoria che va unita alla nota francese. Tuttavia non sarebbe entrato in alcun particolare col nostro ambasciatore.

Crediamo di sapere che il testo della risposta francese al dispaccio del principe Gorciakoff del 14 luglio, sarà pubblicato fra breve dal *Moniteur*.

Leggiamo nella *Corrispondenza Scharf* del 25:

Va accreditandosi la voce che l'arciduca Stefano sia per essere nominato Palatino dell'Ungheria.

Leggiamo nella *France* del 27:

Siamo informati che la risposta della Danimarca alle intimazioni della Dieta germanica in data 7 luglio 1863, relativa all'importante questione dell'Holstein, dev'essere comunicata domani alla Dieta stessa. Questa risposta non fa alcuna concessione riguardo alle ordinanze del 30 marzo ultimo scorso; essa è redatta, dicesi, in termini molto energici.

— Il *Morning Post* del 26 agosto pubblica 18 dispacci tratti dalla corrispondenza diplomatica tra l'Inghilterra e la Grecia intorno all'elezione del principe Guglielmo di Danimarca a re dei greci. Dalle diverse lettere del signor Scarlett a lord Russell, emerge, che nonostante i molti partiti che travagliano la Grecia, grande era in tutte le classi di persone il desiderio di vedere il giovane principe di Danimarca assumere il governo di quel paese. Lord Russell vi manifesta dal canto suo la ferma intenzione del governo britannico di cedere alla Grecia le Isole Ionie tosto che la pacificazione del continente ellenico potesse offrire una nuova garanzia che una tale cessione sarebbe stata nell'interesse come della repubblica settinsulare, così pure della Grecia stessa.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Roma, 26. La Congregazione dell'Indice pronunciò un decreto che condanna la *Vie de Jésus* del Renan.

Vienna, 27. Il *Bothschafter* crede sapere che le truppe della confederazione occuperanno l'Holstein.

Alessandria, 26. Lesseps è arrivato.

Il rigonfiamento del Nilo continua.

Il vicerè diede 900 operai per la costruzione di un bacino per le messaggierie francesi.

Ismail-bascià recossi nell'alto Egitto.

Amburgo, 27. Assicurasi che la Svezia abbia avvertito parecchi governi che si unirà alla Danimarca nel caso di un conflitto tra questa e la Germania.

Parigi, 28. Il principe Napoleone e la principessa Clotilde si recheranno quanto prima a Lisbona.

Il barone Goltz è ritornato a Parigi.

Drouyn de Lhuys è atteso domani.

Atene, 22. Quattro ministri appartenenti al partito moderato diedero le loro dimissioni.

Costantinopoli, 22. Gli armamenti continuano.

La presa di Herat provocò a Teheran una grande agitazione in senso bellicoso.

Lettere da Odessa in data del 15 recano che un corpo di 25,000 uomini ritornò dal Caucaso. Una divisione fu spedita a Nicolajew.

Un'altra lettera da Kiew reca che 40,000 uomini verranno concentrati nella Podolia.

Isola della Riunione, 7. Il comandante Dupré e il sig. Lambert partirono pel Madagascar il 30 luglio. Anarchia a Tananariva. I Sakalavi ricusano di riconoscere la regina.

Vera-Cruz, 1. Forey trovasi sempre a Messico.

Un corpo d'armata marcia verso St-Luiz di Potosi ove trovasi Juarez con 15,000 uomini.

Miramon rientrò nel Messico con alcune migliaia di avventurieri.

Numerose adesioni all'impero; però le popolazioni vorrebbero avere per imperatore un principe francese.

La fregata francese *Montezuma* colò a fondo; l'equipaggio si è salvato; si spera di salvare la macchina.

Una spedizione partirà quanto prima per Tampico.

Il vomito è scemato.

Lemberg, 27. Grande insurrezione di paesani nell'Ucrania, i quali dichiarano di voler appartenere alla Polonia, senza però tollerare il dominio della nobiltà. Scelsero un capo; l'insurrezione assume vaste proporzioni.

Napoli, 28. Lunedì 31 corrente avrà luogo a Castellamare il varamento della pirofregata *Gaeta*. Vi assisterà il principe Oddone.

Breslavia, 28. Dalla *Gazzetta di Breslavia*: Il granduca Costantino si reca a Pietroburgo onde assistere ad un consiglio di ministri il quale deve deliberare sulla risposta da darsi alle tre potenze ed elaborare un progetto di costituzione da concedersi alla Russia e alla Polonia. Questa costituzione verrà promulgata li 7 settembre.

I polacchi riportarono parecchi successi.

Parigi, 28 agosto.

Notizie di Borsa

	agosto 27	agosto 28
Fondi francesi 3 0[0 (*chiusura*)	67 60	67 75
Id. id. (*fine corr.*)	— —	— —
Id. id. . . . 4 1[2 0[0	96 85	96 70
Consolidati inglesi . 3 0[0	93 1[2	93 5[8
Consolid. ital. 5 0[0 (*apertura*)	72 40	72 60
Id. id. (*chius. in cont.*)	72 75	73 25
Id. id. (*fine corrente*)	72 60	73 15
Prestito italiano	72 75	73 25
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	1100	1110
Id. id. ital.	603	600
Id. id. spagn.	686	687
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	413	413
Id. id. Lomb.-Venete	551	552
Id. id. Austriache	426	428
Id. id. Romane . .	413	413
Obblig. id. id. . .	247	247

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

28 *agosto* 1863

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0[0	Matt. .	72 35	72 65 30 7.bre
Certific. 4[10 .	Matt. .	72 75	— —
FONDI PRIVATI			
Banca nazionale	G. p. d. B.	— —	1847 50 31 ag.
Credito mob. ital.*	G. p. d. B.	— —	600 id.
» »	Matt. .	— —	602 id.
* L. 200 pag.			
Cassa sconto .	G. p. d. B.	280	— —
» »	Matt. .	281	—

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

27 agosto.

Consolidati 5 per 0[0 in contanti . .	72 10
Id. 3 per 0[0 in contanti . . .	45 25
Prestito italiano	72 50

Via Nuova, n. 23, quasi in faccia alla Galleria Natta

NICOLA G. B. E FIGLI

Articoli di maglia in lana e di cotone, d'ogni genere; Catalogne lana, Trapunte, Coperte bianche ed operate: Fazzoletterie, Telerie, Camicie, Rideaux, Tappeti damaschi, Jaconat, Mussole, Corredi di nozze, Flanelle di sanità, ecc. ecc.
All'ingrosso ed al dettaglio.

SEMENTE BACHI

OFFERTA FAVOREVOLE

Circolare al Commercio.

BUKAREST, IL 10 AGOSTO 1863.

SCRIVERE A BUKAREST (Vallachia) alla sottoscritta accreditata Ditta qui residente per avere della semente bachi da seta di questa nostra conosciuta provenienza genuina, che da ogni risultato consta essere **la preferibile, sicura, sana, ed il miglior bozzolo.**

IL PAGAMENTO SEGUIRÀ SOLO DOPO LA CONSEGNA della semente e dopo averne riscontrato il buono stato ed il peso della medesima che **verrà condotta da un impiegato** diligentemente custodita in viaggio. Vi saranno **i campioni dei bozzoli.**

Per quantità sopra i 25 kilogrammi possibilmente si accorderà ai primi applicanti conosciuti in commercio **OLTRE METÀ DEL PAGAMENTO** dopo la consegna, parte **DOPO IL RACCOLTO** cioè in **LUGLIO 1864.**

Per poter avere l'onore di servire i signori compratori, si raccomanda loro di fornire i loro comandi ***positivi*** col minor ritardo ed accettabili.

I PREZZI sono i più **RISTRETTI**, cioè quelli che si praticano qui in **PRIMA MANO**, quindi il prezzo che più d'ogni altro **si avvicina AL PURO COSTO.**

Dirigere le lettere ad **J. MARTONY**

a **BUKAREST** (Vallachia).

Entro un mese e possibilmente prima, dal giorno nel quale si accetta una commissione, la semente può essere sul luogo di consegna in Italia.

ACQUA SALSO-JODICA DI SALES presso **Voghera**

la più jodica delle conosciute

Efficacissima in tutti i casi in cui sono indicati i solventi, e specialmente il jodio; in principal modo si usa nelle *scrofole, oftalmie scrofolose anche come collirio*, nelle *erpeti*, negli *indurimenti ghiandulari, gozzo* e *geloni*, ecc. Si usa anche nell'INVERNO. In esteso circa quest'acqua, veggasi il giornale *L'Opinione* del 24 giugno. Deposito in Torino presso il drogh. Luigi Bessone, via Nuova, n. 26.

EAU DE BAHAMA

La sola che renda ai **capelli bianchi** il loro colore primitivo senza il soccorso della tintura (uso facile). Prezzo 10 fr. la bocc. 5 fr. la 1|2 bocc. — Cariven, 49, rue Vivienne, Parigi. — Deposito e vendita in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5 (spedizione in provincia); da Cornaglia, via Carlo Alberto; in Milano presso Nava.

PASTILLES ET POUDRE DU D^R. BELLOC

Polvere e Pastiglie del Dottore **Belloc**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da MALATTIE NERVOSE DELLO STOMACO E DEGLI INTESTINI, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della POLVERE: fr. **3 50** — delle PASTIGLIE: fr. **2.**

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

CREMA DI TURCHIA Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, render morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — ***Fr. 6.***

ROSSO DELLA CORTE Colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo ***fr. 6.*** —

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via in un momento i peli e la lanugine della pelle. — Prezzo ***fr. 6.***

ACQUA DI NINON il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. ***Fr. 6.***

POLVERE CIRCASSA per ammorbidire ed imbiancare le mani in un istante, adoperata da tutta l'elegante società. ***Fr. 6.***

L'ACQUA INDIANA ***CHANTAL***, figlia della celebre fu signora **Ma**, cui essa sola successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni. M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — ***Fr. 6.***

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino

ARTICOLI IN GOMMA E IN CAOUTCHOUCH, ECC.

Calze per varici, semplici, in cotone, filo e seta da L. 6, 10 e 15.
Dette a ginocchiera, da L. 11, 17, 22.
Dette a cosciale, da L. 16, 22, 32, 38.
Semplici, forti, in filo, da L. 10 e 12.
Dette a ginocchiera, id., da L. 16 e 18.
Ginocchiere in cotone e filo, da L. 5 e 8.
Cosciali in cotone e filo, da L. 5 e 8.
Polpacci id. id., da L. 5 e 8.
Cinture in caoutchouch da fanciullo, da L. 5.
Dette da uomo e da donna ipogastriche-addominali, da diversi prezzi.
Cinti semplici, da L. 2 a 10 e 15.
Detti doppi da 3 a 15.
Cinti da fanciulli e ragazzi, da L. 1 50 a L. 6.
Clisteri Inglesi, da L. 9.
Detti Americani, da L. 5.
Detti da tasca, da L. 6, 7 e 8.
Coppette per estrarre il latte, da L. 2 50 a L. 7.
Dette per ventose da L. 3 50 e 4.
Cateteri e ***Candelette*** da cent. 50 a L. 3.
Cannette diversi per injezioni, da cent. 50 a L. 1.
Cuscini da viaggio, da L. 12.
Detti Emorroidali, da L. 8.
Cornetti Acustici, da L. 5.
Hydroclyse e Clisteri, da L. 7 50, 9, 11 e 14.
Irrigatori del Dott. Eguisier, da L. 15, 18 e 20.
Orinali portatili da uomo e da donna da L. 7, 8, 9, 12, 15 e 20.
Detti da letto, da L. 5 a 7.
Detti da viaggio, da L. 7.
Peri per injezioni, da L. 4 a 10
Pessari ad aria fissa, L. 2 50.
Detti in gomma elastica, L. 1.
Serrabraccia e ***Serracoscie*** da L. 1 20 a 5.
Sospensori in cotone, filo e seta, da L. 1, 1 50 e 3.
Schizzetti da uomo, da c. 25 a 50.
Detti da donna, da L. 1, 1 50 e 2.

E molti altri articoli delle principali Case di Francia e d'Inghilterra.

GIUNTA MUNICIPALE D'ALESSANDRIA

Sono vacanti in questa città i posti nel Collegio Convitto Nazionale:

1°, Di rettore coll'assegnamento annuo di L. 2000.

2°, Di censore coll'assegnamento annuo di L. 1200.

(Più il vitto, l'alloggio e bucato)

Nel Convitto normale femminile:

3°, Di direttrice con lo stipendio di L. 700.

4°, Di vice-direttrice, con lo stipendio di L. 400.

(Più il vitto, l'alloggio, e bucato)

Gli aspiranti dovranno presentare le loro dimande alla segreteria municipale non più tardi del giorno dieci del prossimo settembre.

Alessandria, 26 agosto 1863.

Il sindaco
Avv. BARBERIS.

DEPUTAZIONE DEL CONSORZIO
DELLA

STRADA DI VALLEVERSA

sedente in Asti

Alle ore 11 antimeridiane del 23 settembre prossimo avrà luogo in Asti e nella sala maggiore del palazzo civico l'appalto per la costruzione della strada consortile che ha principio all'abitato di Montiglio e termina alla strada provinciale da Asti a Casale presso il torrente Versa, in ribasso del prezzo di perizia rilevante a L. 253,000, sotto l'osservanza del relativo capitolato di cui, unitamente ai relativi piani, profili e perizia, potrà ognuno avere visione sì nell'ufficio municipale d'Asti che in Torino nello studio del cav. Ingegnere Borella, via Finanze nº. 9, piano 3°.

I fatali scadranno con tutto l'otto ottobre successivo.

Asti, 25 agosto 1863.

È pubblicato

L'AMICO DI CASA

Almanacco popolare illustrato

1864

Prezzo Centesimi **80.**

Trovasi presso l'Unione Tipografico Editrice Torinese (già Ditta Pomba).

CAPO-FONDERIA. Trovasene vacante il posto in uno stabilimento di una delle principali città del regno. Stipendio fr. 200 circa al mese. Dirigere le domande corredate da buoni certificati all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Si faccia pure constare l'età del richiedente, dove e per quanti anni abbia lavorato, e se abbia coperto simile carica.

OLIO ANASTASIANO infallibile per far rinascere i capelli e per conseguenza impedirne la caduta e la scolorazione. Operazione facile, odore gradevole. Prezzo della boccetta fr. 20; 1|2 bocc. 10 fr. M. Pécourt, 26, rue Dauphine.

Vendesi in Torino all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Spedizione in provincia ed all'estero.

DENTIZIONE DEI RAGAZZI

(Grande medaglia in oro)

Il **Siroppo** del D.r **Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dello Spedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia. — Prezzo fr. 4.

OLIO IPPICO per guarire le spelature dei cavalli ed altre ferite senza lasciar traccia sensibile all'occhio nè al tatto, rinascendo sempre il pelo dello stesso colore ed in senso naturale. Boccette da 6 e da 10 fr. Fabbrica Pécourt, rue Dauphine, 26. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5.

SISTEMA SOLLIER il più semplice, il meno costoso per far tagliare i rasoi.

Cuoi e Legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi . . . . L. 1 20

Id. Id. con scatola per contenere due rasoi . . . . . . » 2 50

Zoolito e **Laminatoio** per preparare i cuoi ed i legni, servendo varii anni, ciascun bastoncino cent. 20.

Buoni **Rasoi** di Sheffield a 2 e 3 fr. ciascuno.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Il 1° ottobre 1863 avrà luogo l'**OTTAVA GRANDE ESTRAZIONE DEL PRESTITO A PREMI DELLA CITTÀ DI MILANO.**

26 milioni 950,000 lire sono destinate per rimborso e premii. 25 da L. 100,000, 80,000, 70,000, 60,000, 50,000, 45,000, ecc.

Tutte le Obbligazioni debbono esser estratte con un premio; le obbligazioni si vendonsi al prezzo della giornata; per facilitare l'acquisto delle obbligazioni si vendono sino al 30 settembre dei titoli interinali che partecipano alle estrazioni verso pagamento di sole L. **4 50**, come vedesi dal prospetto che si distribuisce *gratis* dai Fratelli DELSOGLIO, Cambisti in Torino, via Nuova.

Le domande si fanno con vaglia postale e lettera franca.

Vendonsi anche biglietti valevoli per l'estrazione prossima a L. 3 caduno.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

Di J.-P. LAROZE, chimico, farmacista della Scuola speciale di Parigi.

Questi prodotti sono il risultato dell'applicazione delle leggi igieniche alla profumeria, che si eleva e diviene farmacia della bellezza, incaricata di provvedere all'igiene della pelle, dei capelli, dei denti, organi tanto importanti; in tal modo essa previene e distrugge le cause delle malattie, che la sua sorella maggiore, la farmacia propriamente detta, è chiamata a guarire.

ELISIR DENTIFRICIO, per guarire immediatamente i dolori e amania dei denti; la boccetta . . . . 1 fr. 60
POLVERE DENTIFRICIA ROSA, a base di magnesia, per imbianchire e conservare i denti; la boccetta . . . . 1 fr. 60
OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive e prevenire le nevralgie dentarie; il vaso . . . . 2 fr.
CURATIVO DENTARIO, per medicare i denti cariosi prima d'impiombarli, e prevenire l'enfiagione e i dolori; la boccetta collo stromento . . . . 4 fr. 50
ACQUA LEUCODERMINE, per conservare alla pelle la sua freschezza e facilitarne le funzioni; la boccetta . . . . . . 3 fr. 75
SPIRITO D'ANICI RETTIFICATO, complemento della toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta . . . . 1 fr. 50
SAPONE LENITIVO MEDICINALE, per la toeletta, alla violetta, alla mandorla amara, al bouquet; il pezzo . . . . . . 1 fr. 75
SAPONE LENITIVO MEDICINALE, al rosso d'uova per prevenire i crepacci, malattie della pelle, alla violetta e al bouquet; il pezzo . . . . 2 fr. 30
CREMA DI SAPONE LENITIVO MEDICINALE in polvere; specialità per la barba, la toeletta delle signore e dei ragazzi; la boccetta . . . . 2 fr. 30
ACQUA LUSTRALE, per conservare ed abbellire i capelli e fortificarne le radici; la boccetta . . . . 3 fr. 75
OLIO DI NOCCIUOLE PROFUMATO, per rimediare alla ruvidezza dei capelli e darvi atonia; la boccetta . . . . 2 fr. 50
ACETO DA TOELETTA SUPERIORE, per la soavità e per la sua azione rinfrescante; la boccetta . . . . 1 fr. 40
COLD CREAM SUPERIORE, per conservare la pelle bianca, fresca, diafana, e prevenire le conseguenze dell'uso del belletto; il vaso . . . . 2 fr.
ACQUA DI COLONIA SUPERIORE, con o senz'ambra; la durata del suo profumo la fa ricercare per la toeletta, bagni locali e generali; la boccetta . . . . . . 1 fr. 50
PASTIGLIE ORIENTALI del dottore Paolo Clement, per togliere l'odore del tabacco, e per correggere l'alito cattivo; la boccetta . . . . 1 fr. 20
ACQUA DI FIORI DI LAVANDA, cosmetico ricercato per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi; la boccetta. 1 fr. 75
SPIRITO DI MENTA SOPRAFFINO. È il complemento indispensabile per la toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta. . 1 fr. 50
POMATA CONSERVATRICE, al chinino puro, per fortificare i capelli ed abbellirli, e prevenirne l'imbianchimento prematuro; il vaso. . . . . 3 fr. 50

Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni de J.-P. LAROZE (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, à Paris).

Deposito centrale in Italia presso l'**AGENZIA D. MONDO, Torino**, via dell'Ospedale, n. 5; **Napoli, stessa Casa.**

R. Nicolas-Flamel Nº 3 BISCUITS DÉPURATIFS DU DOCTEUR OLLIVIER DE PARIS.

MALATTIE CONTAGIOSE

VIZII DEL SANGUE, ERPETI

Guarigione rapida, senza recidiva delle malattie recenti e inveterate dei due sessi coi BISCOTTINI DEL DOTTOR OLLIVIER, il più potente depurativo del sangue e degli umori. Non è questo un miscuglio d'una sostanza conosciuta con una pasta alimentare qualunque, come nelle grossolane imitazioni che ne furono fatte: è una combinazione chimica intima a base organica, che costituisce un medicinale nuovo, sconosciuto prima di questa scoperta. Per una facile digestione questi Biscotti penetrano senza inconvenienti e senza scossa tutti i tessuti dell'economia e distruggono ovunque il principio stesso del male, che è quanto costituisce la guarigione radicale. Quest'importante risultato caratterizza esclusivamente il metodo detto alimentare del dottore Ollivier, e permette ottenere delle guarigioni che si tenterebbero invano con tutt'altro mezzo.

Dopo quattro anni di pubbliche prove coronate da successo, i Biscottini Ollivier sono stati approvati dall'Accademia Imperiale di medicina di Francia, autorizzati dal Governo, ed una ricompensa di 24,000 fr., è stata votata al dottor Ollivier, ciò che non venne fatto per nessun altro rimedio; il rapporto ufficiale dichiara che la loro composizione è costante, il loro preparato tanto perfetto, quanto possibile, che si possono amministrare senza pericolo ad individui deboli, irrascibili, sputanti sangue, ed a ragazzi anche lattanti, che possono per conseguenza render dei grandi servigi all'umanità.

Con decisione del Consiglio generale degli ospizi di Parigi del 14 aprile 1837, i Biscottini Ollivier sono amministrati negli ospedali di Parigi del Mezzodì, di Lourcine e di S. Luigi, sotto la prescrizione dei medici di questi stabilimenti. Queste testimonianze autentiche di confidenza e superiorità senz'altro esempio distinguono quest'utile preparato dai numerosi altri prodotti offerti al pubblico.

I Biscottini Ollivier sono, diffatti, molto superiori ai preparati mercuriali, i cui pericoli sono a tutti noti; ai rimedii jodurati, non meno nocivi e che palliano il male senza guarirlo; finalmente ai sudorifici, la cui impotenza è constatata. Essi sono aggradevoli al gusto, d'un piccolo volume di tutta facilità per prendersi in ogni circostanza ed in segreto, si conservano indefinitamente e godono di un'egual efficacia in tutte le stagioni ed in tutti i paesi. S'impiegano con successo contro tutte le malattie risultanti da un vizio del sangue o dall'acrità degli umori; guariscono specialmente prestissimo le malattie veneree, le erpeti, le scrofole, qualunque ne sia la gravità, la forma, o l'antichità, i tumori e gl'ingorghi delle glandole, gli accidenti consecutivi della bocca, del naso, occhi ed orecchi, i dolori reumatici, i pruriti, le macchie di rossore al viso, ecc.

DEPOSITO GENERALE a Parigi, rue Nicolas-Flamel, nº 3. — Consulti gratuiti da mezzodì alle 6, e con lettera franca.

Onde evitare le imitazioni, i Biscotti non si daranno che in scatole di metallo sigillate col timbro e firma qui contro. Per l'estero questa firma è in rosso e ricoperta dal timbro imperiale francese.

DEPOSITI NELLE FARMACIE D'ITALIA

e principalmente in *Milano*, presso l'Agenzia Giornalistica, contrada San Paolo, Nº. 8; Stagnoli, contrada Bigli; Deponti, alle Cinque Vie; Ravizza, al Bocchetto; Pigazzini, contrada Meravigli; Biraghi già Ravizza, corso Vittorio Emanuele, Zanetti; e nelle provincie, dai farmacisti Soncini, Pironi e Gaggia in *Brescia*, Guffanti in *Como*, Citterio in *Pavia*, Polloni in *Treviglio*, Sperati in *Lodi*, Terni in *Bergamo*, Uggeri in *Cremona*, Croci alla Stazione di *Camerlata* presso *Como*, Jodi in *Reggio*. *Firenze*, Pieri; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Bonavia Malaguti, Zarri; *Genova*, Lodola, Lertora, Bruzza; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Torino*, Bonzani, Depanis, Taricco; agente commissionario, D. Mondo, in *Torino*.

PARIS *Rue Ste-Anne, 29, au premier.*

CAPSULE-MOTHES

PARIS *Rue Ste-Anne, 29, au premier.*

Approvate dall'Accademia francese di Medicina.

GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE MALATTIE CONTAGIOSE

CURA CHE SI PUÒ FARE FACILMENTE IN SEGRETO ED ANCHE IN VIAGGIO.

Attestati: soprattutto dei sigg. **Desruelles, Ricord e Cullerier**, capo chirurghi specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle malattie contagiose.

M.L & Cie.

N. B. A scanso di equivoco (*alcuni contraffattori furono condannati per frode nel medicamento*) è d'uopo accertarsi del timbro di fabbrica qui contro e della firma MOTHES-LAMOUROUX E C^ia, impressa sull'etichetta della scatola.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, nº 5. Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Si vendono nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Médaille d'honneur décernée à Mr Mothes le 1er Juillet 1838.

ANTIMACCHIA BARRAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per levare le macchie di ***grasso, cera, stearina, catrame***, ecc. dalla seta, lana, carta e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori. Prezzo della boccetta L. 1 50.

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n 5. (Spedizione in provincia).

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.